

## Enzo Campi, poesie inedite da “Dei malnati fiori”



La raccolta è in fase di pubblicazione per le Edizioni Smasher. L'uscita è prevista per Marzo 2011.

La voce del singolo è defilata, ma evoca possibili scenari di compensazione: si dilegua e appare invece il tutto. È il senso di un trapasso, una migrazione dell'essere, eppure di una finitudine dolorosa. La soggettività si lascia appena svelare in un atto, “erratico” e dialettico ad un tempo, che allude proprio al trapassare e, in antitesi, al rafforzamento.

[...]

I fiori sono spesso metafore sessuate, ma nel nostro caso c'è un superamento del duale, il poeta infatti, sebbene riconosca incessantemente la cifra della dualità, anche in senso fisico e corporeo in particolare, procedendo per opposti e provocazioni, si studia di trascenderla, immergendosi in tali antinomie mirabili, lasciandosi coinvolgere e lacerare come in un pasto di felini si consuma la preda.

[...]

D'altronde: “Il libro della vita / è logoro e consunto / sopravvive al disastro / nutrendosi di polvere ”; ed è quest'ultima una constatazione inevitabile alla quale non sfugge nemmeno la fantasia più esuberante che si trova a osservare e valutare le criticità esistenziali per scegliere la strategia giusta, nei suoi vagabondaggi sublimi. Per tale motivo “le parole rinunciano al messaggio / e si fanno sensibili”: è il riconoscimento della vulnerabilità umana non rimosso, essere infatti precari al mondo vuol dire fraternizzare con ogni respiro, con qualsiasi delicata, o forte, esperienza, accettandola in un'ottica di rara dignità e bellezza. L'abbandono alla condizione “malnata” non è senza appello, resta la capacità di sostenere il proprio destino ‘errabondo’ avvalendosi anche della potenza della parola, farmaco (Derrida) non da sottovalutare.

(dalla prefazione di Marzia Alunni)

\*\*\*

Le maglie scandiscono il tempo che fagocita i fiori per restituirli al coro solitario dell'essere che non si basta e che si rassegna a dirsi in molti modi; il punto è che però quel “*ti esti*” è in mano propria seppure apparentemente si chiami con altri nomi. È il “*chi*” infatti – e non il “*cosa*”. Il percorso lento procede in alterco con se stesso ed è in questo stretto passare che chi detiene la parola *sem(in)a* nelle forme dell'armonia. In questa sua nuova amalgama però (che è ogni volta monito di rara bellezza) sembra che la parola poetica di Campi acquisti una rinnovata compiutezza, quasi un sollievo dettato da quell'abisso innato che fa da sfondo e in cui ci si riconosce come *soffio*. Si accetta il tradimento dell'imprevedibile confessando la necessità dell'*erranza* : la cifra che mantiene vigili sulla sopraffazione dell'agguato. Sempre nella cartografia crudele del *thumos* desiderante.

(dalla nota critica di Alessandra Pigliaru)

### **Dei malnati fiori**



da Pre-ludi

\*\*\*

Del malnato fiore  
che in me s'intrude  
e al non più dirsi ancora  
ch'in vano a me si tace  
voglio cantar la saga  
e zittire il coro  
ch'ancor dilaga  
nel voce a voce  
del colpo contro corpo

\*\*\*

Del malnato fiore  
ch'a me s'affaccia  
con lo sguardo indegno  
di chi fomenta lo scontro  
voglio amar lo sdegno  
che vibra come incontro  
nel loco ameno  
del disconoscimento

\*\*\*

nel bifido rizoma  
scavo  
e vado alla ricerca  
del derma a derma  
che mi protegga dalla norma  
in cui defaticare lo sdegno  
e svilire l'ingegno  
del pressappoco in quanto  
tale  
e quale sia l'approdo  
è sì deriva  
del situarsi presso il poco  
ch'ancora impera  
dettando la legge  
del sono io  
in quanto cogito  
perché  
da che mondo è mondo  
l'inessenza  
è il male da abiurare



\*\*\*

nell'infido feticcio scavo  
e vado alla ricerca  
della pellicola stantia  
che ricopre il derma  
decomposto  
in cui ritatuare il segno  
e mortificare il sogno  
dell'oltretutto in quanto  
vale  
e sale il sentore  
del situarsi oltre il tutto  
ch'ancor digrada  
all'assolversi della norma  
dell'io mi manco in quanto  
e in quando  
perché  
da che tempo è tempo  
ciò che conta  
non è l'attimo da cogliere  
ma solo l'istante  
di cui disfarsi

\*\*\*

Non ho lucori  
in vita  
se non ariosi gesti  
in cui rischiare  
l'asfissia  
e solo  
vengo  
zolla a zolla  
le stasi  
a delinquere  
degli immoti spazi

Poco più che altero  
vago  
vacuo  
per chiavi ignave  
senza dare fiato  
al vento  
e il tempo schiuma  
l'ombra violata  
del limo  
in cui condursi  
al fondo

Cedo al fumo  
la traccia che si dissolve



senza aspirare al fuoco  
e vengo  
al vano  
che rigenera  
l'ignoto

**Enzo Campi.** Nato a Caserta nel 1961. Vive e lavora a Reggio Emilia dal 1990.. È presente in alcune antologie poetiche. È autore del saggio filosofico *Chaos Pesare-Pensare* scaricabile sul sito della compagnia teatrale *Lenz Rifrazioni* di Parma. Ha pubblicato per i tipi di Liberodiscrivere Edizioni (Genova) il saggio filosofico-sociale *Donne - (don)o e (ne)mesi* nel 2007 e il saggio di critica letteraria *Gesti d'aria e incombenze di luce* nel 2008. Nel 2009 ha pubblicato per BCE-Samizdat (Parma) il volume di poesie *L'ineffabile luore dell'ombra*. Sempre per lo stesso editore ha curato una postfazione in *Collezione di piccoli rancori* di Lara Arvasi e l'antologia di prosa e poesia *Poetarum Silva*. Nel 2010 ha curato una postfazione in *Di sole voci* di Silvia Rosa (LietaColle - Como) e pubblicato il poemetto *ipotesi corpo* (Smasher - Messina).

- [Ranieri Teti](#)
- [Febbraio 2011, anno VIII, numero 13](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_13\\_campi](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_13_campi)